

«No ai cani all'interno del Sant'Anna»



GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2012

Dopo la sentenza di Varese

La decisione del giudice di Varese di permettere a una paziente gravemente malata di ricevere in ospedale la visita del suo amato cane, almeno per il momento non apre le porte degli ospedali lariani a quelli che comunemente sono definiti i migliori amici dell'uomo. L'ingresso di animali nelle strutture sanitarie resta infatti assolutamente off-limits, salvo rarissime eccezioni quali la "pet-therapy". La sentenza pronunciata nel Tribunale della vicina Città Giardino sta suscitando commenti e reazioni in tutta Italia. Nella quasi totalità dei casi, però, l'ingresso dei cani in ospedale resta rigorosamente vietato. E il Lario non fa eccezione. All'ingresso del Sant'Anna di San Fermo della Battaglia – come degli altri presidi dell'azienda ospedaliera di via Ravona – non è prevista un'apposita segnaletica. «Non esiste un regolamento specifico che disciplini la materia – fanno sapere dalla direzione dell'ospedale – Per principio, infatti, è riconosciuto il fatto che i cani, così come qualsiasi altro animale, non debbano entrare in ospedale per motivi legati all'igiene. Naturalmente possono essere portati fino alla soglia del presidio».

Un capitolo a parte è quello della pet-therapy, una particolare forma di cura dei pazienti, soprattutto pediatrici, che prevede proprio l'ausilio di cani addestrati per incontrare i bambini ricoverati in ospedale. Per i cani della pet-therapy, le porte degli ospedali lariani sono aperte da tempo.

«Si tratta di un caso particolare – confermano dalla direzione di via Ravona – I cani che entrano nelle pediatrie sono sottoposti a rigidi controlli in base a studiate procedure. Abbiamo creato anche appositi percorsi all'interno del presidio per far sì che il passaggio degli animali in ospedale sia limitato al reparto coinvolto». Secondo quanto stabilito nei giorni scorsi dal giudice di Varese, che ha dato il via libera alle visite del cane alla padrona gravemente malata, «il sentimento per gli animali costituisce un valore e un interesse a copertura costituzionale».

Il pronunciamento del Tribunale era stato sollecitato da una degente in una clinica varesina che si era vista negare dai vertici della struttura la possibilità di vedere periodicamente il suo fedele amico a quattro zampe.

«La decisione del giudice di Varese è esemplare – ha commentato l'ex ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla – È esemplare per la motivazione, perché riconosce "l'evoluzione della coscienza sociale e dei costumi", in base alla quale il Parlamento ha ritenuto che l'affetto per gli amici a quattro zampe costituisce oramai un interesse ricavabile dal tessuto connettivo della Costituzione e perché fa riferimento alla Convenzione Europea di Strasburgo, dove si sottolinea l'importanza del vincolo tra l'uomo e gli animali da compagnia e "il contributo" che essi forniscono alla qualità della vita umana».

«Spero – ha concluso l'onorevole Brambilla - che la decisione serva a far cadere ovunque, nel nostro Paese, divieti che nella quasi totalità dei casi non hanno ragione d'essere».

Anna Campaniello

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)